

## I giardini e il Casino delle “Reali Delizie” e altre opere volute dai Borbone nell’isola d’Ischia (Napoli)

GIOACCHINO VALLARIELLO

*Orto Botanico di Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Foria 223, 80139 Napoli.*

Ad Ischia, in una contrada che era denominata Villa Bagni, su una collina ai cui piedi si trovava il Lago del Bagno, ossia l’attuale porto del comune di Ischia, si ergeva la dimora di Francesco Buonocore, Protomedico di Corte al tempo di Re Ferdinando IV di Borbone. In qualità di medico della famiglia reale, il Buonocore viveva normalmente a Corte, ma sovente si recava nella sua villa ischitana, utilizzata soprattutto come residenza signorile di villeggiatura per sé, i suoi familiari e alcuni nobili ospitati dietro compenso (BUCHNER, 1971).

Nel luglio del 1783, Ferdinando IV si recò a Ischia per incontrare il Conte André Razoumowski, Ambasciatore di Russia, che in quel periodo era ospite del Protomedico. Il Re fu colpito dalla bellezza dei luoghi e pretese con insistenza la donazione della dimora del Protomedico da parte di don Crescenzo, nipote di Francesco Buonocore ed erede della villa. Nel 1786 Crescenzo Buonocore, cedendo alle richieste reali, donò al sovrano il Casino del Protomedico con il giardino e i terreni adiacenti (Tav. 19a); il 17 marzo dell’anno successivo il donatore morì (D’ASCIA, 1867). In tal modo, la villa entrò a far parte delle “Reali Delizie” e dal 1786 fino alla fine della dinastia borbonica di Napoli rappresentò l’abituale residenza estiva del Re e della sua famiglia.

Francesco I, che succedette al padre Ferdinando IV, non utilizzò frequentemente la dimora ischitana, al contrario di suo figlio Ferdinando II, il quale regnò a Napoli dal 1831

al 1859 e si interessò concretamente a diversi problemi che riguardavano l’isola d’Ischia. Come primo intervento, Ferdinando II si propose di celare alla vista l’enorme distesa di lava che caratterizzava l’area chiamata dagli isolani “Calata dell’Arso”, rappresentante il risultato di una violenta eruzione vulcanica che nel 1301 aveva devastato l’intero lato nord-orientale dell’isola (AA.VV., 1998). La lava conferiva all’intera zona un aspetto spettrale e nessuna pianta riusciva a crescere sul “cremato”. Pertanto, Ferdinando II convocò Giovanni Gussone e gli diede l’incarico di rinverdire le lave dell’Arso, in modo da nascondere quell’enorme distesa di terra bruciata.

Il Gussone era stato nominato Botanico di Corte da Francesco I nel 1827 ed aveva mantenuto tale incarico anche con il nuovo sovrano (D’ARBITRIO & ZIVIELLO, 2000). Qualche anno prima che gli venisse assegnato il compito di rinverdire le lave dell’Arso, egli aveva affrontato un problema analogo, relativo al ripopolamento delle lave del Vesuvio, e l’aveva risolto mediante l’utilizzazione di pini, in particolare di esemplari delle specie *Pinus pinaster* Aiton e *Pinus nigra* Arnold, e di ginestre, con l’impianto di esemplari di *Spartium junceum* L. e *Genista aetnensis* (Biv.) DC.; quest’ultima, specie endemica dell’Etna e di alcune zone della Sardegna (PIGNATTI, 1982), fu impiantata sulle lave vesuviane per la sua particolare capacità di vivere e prosperare su substrato vulcanico. In base a tale esperienza, il Gussone decise di impiegare piante di pino

anche per ripopolare le lave dell'Arso e, dopo alcune prove, stabilì di utilizzare in prevalenza esemplari di *Pinus pinea* L. I lavori, diretti con entusiasmo e maestria dal Botanico di Corte, necessitarono di un notevole impiego di manodopera ed ebbero come risultato l'impianto di una bellissima pineta che ancor oggi, a distanza di circa 150 anni, è possibile osservare (D'ASCIA, 1867) (Tav. 19b).

Contemporaneamente alla colonizzazione delle lave dell'Arso, Gussone si occupò del giardino del Casino Reale. Questo spazio verde presentava una superficie limitata ed era caratterizzato dalla presenza di piante disposte lungo i viali o in piccole aiuole che circondavano gli edifici, quasi nascondendoli alla vista. Per arricchire la componente vegetale del giardino del Casino Reale, Gussone scelse con cura piante di sicuro gradimento per i Borbone e, in associazione con le specie preesistenti, inserì esemplari di *Camellia japonica* L., *Cinnamomum camphora* T. Nees et Eberm., *Citrus aurantium* L., *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh., *Eucalyptus botryoides* Sm., *Pinus pinea* e *Pittosporum undulatum* Vent., che ancor oggi si possono osservare, e inoltre *Adhatoda vasica* Nees, *Antholyza bicolor* Gasp. ex Ten., *Citrus* spp., *Laurus nobilis* L., *Pinus pinaster*, *Platanus orientalis* L. e *Quercus ilex* L. Per la formazione delle bordure fu impiegata prevalentemente la specie *Ruscus hypoglossum* L., mentre nei luoghi ombrosi fu adoperata *Acanthus mollis* L. Per la realizzazione di macchie particolarmente decorative furono utilizzati gli agrumi e in particolare cultivar ornamentali di *Citrus aurantium*. Sulle scarpate esposte al sole venne impiegata *Antholyza bicolor* che, durante il periodo di fioritura, forniva una caratteristica nota di colore. Nel giardino furono anche realizzate false grotte rivestite con pietre di schiuma vulcanica; dello stesso materiale erano costituiti i cordoli che delimitavano le aiuole.

È necessario sottolineare che la maggior parte delle specie inserite dal Gussone nel

giardino del Casino Reale erano presenti anche in altri Siti reali del Napoletano. Questi giardini erano organizzati secondo criteri analoghi e la loro similitudine era legata principalmente a tre elementi comuni: la fruizione da parte della famiglia reale, l'identità del Botanico di Corte, rappresentato dal 1827 da Giovanni Gussone, e la fonte di approvvigionamento delle piante utilizzate. Quest'ultima era rappresentata dall'Orto Botanico di Napoli, che forniva numerosi esemplari di specie insolite nei giardini reali.

Ad Ischia, oltre che della colonizzazione dell'Arso e dell'arricchimento del giardino del Casino Reale, Ferdinando II si occupò della realizzazione di alcune importanti opere, come ad esempio le Antiche Terme Comunali, sorte nel 1843 con la costruzione di uno stabilimento termale che fu edificato nel luogo ove erano presenti le tre sorgenti di Pontano, Fornello e Fontana e che fu inaugurato nel 1845 (BUCHNER-NIOLA, 1965) (Tav. 20a).

Inoltre, nell'estate del 1853, mentre era in vacanza a Ischia con la famiglia, Ferdinando II decise di trasformare il lago di Villa Bagni in un porto. I lavori ebbero inizio alla fine di luglio e un anno dopo, il 31 luglio 1854, il vapore Reale Delfino fece il suo ingresso nel porto di Ischia; la vera e propria inaugurazione di quest'ultimo avvenne il 17 settembre dello stesso anno. La famiglia reale, assieme a numerosi rappresentanti della nobiltà napoletana, assistette alla cerimonia in pompa magna dal terrazzo di una villa realizzata per l'occasione: la "Pagoda" (Tav. 20b), una costruzione in stile cinese circondata da un ameno giardino, anch'esso realizzato da Giovanni Gussone che utilizzò, tra l'altro, pini e numerose essenze tipiche della macchia mediterranea. Anche tale giardino era di proprietà della casa Reale; attualmente esso è un parco pubblico.

Oltre a realizzare e a curare i giardini delle dimore reali, Gussone studiò in maniera approfondita la flora di Ischia. Nella sua opera *Enumeratio Plantarum Vascularium in Insula*

*Inarime* (GUSSONE, 1855), l'insigne Botanico descrisse numerose specie nuove, alcune delle quali furono dedicate a colleghi a lui cari, come Michele Tenore, mentre altre furono contraddistinte dall'epiteto specifico *inarimensis*, in riferimento all'isola d'Ischia. Esempi di specie dedicate a quest'isola dal Gussone sono *Gladiolus inarimensis* Guss., *Mentha inarimensis* Guss. e *Statice inarimensis* Guss.

È da sottolineare che ad Ischia Gussone non si occupò solo di piante. Nel 1853 egli fece realizzare un impianto che trasportava l'acqua dalla sorgente di Buceto direttamente nel Casino Reale, in modo da utilizzarla sia per le esigenze della casa sia per l'irrigazione delle piante del giardino. Inoltre, ebbe l'incarico di presiedere la commissione per i lavori di perfezionamento delle nuove strade dell'isola e, tra le altre, fece realizzare la via che da Casamicciola porta a Fiaiano, passando per il monte Rotaro. Si interessò ad altre strade di collegamento di varie località isolane, tra cui quella che da piazza Bagni a Casamicciola porta al Cretaio, al Maio e a Monterone, quella che collega il Capitello al centro di Lacco

Ameno e quella che porta da Lacco Ameno a Forio: quest'ultima via ancor oggi è denominata Strada Borbonica (D'ASCIA, 1867). Ai margini di alcune di queste strade si ritrovano ancor oggi maestosi esemplari di *Platanus orientalis* fatti piantare da Gussone.

Il Botanico di Corte era orgoglioso delle opere che aveva realizzato ad Ischia e non disdegnava di mostrarle ad amici e colleghi; anche Michele Tenore ebbe l'opportunità di osservare i risultati dell'attività di Gussone nell'isola. Nell'autunno del 1856, il Direttore dell'Orto Botanico di Napoli fu ospite nella "Casa dei Maestri", una parte del Casino Reale ove lo stesso Botanico di Corte alloggiava quando si trovava ad Ischia. Il mattino successivo al loro arrivo, Gussone condusse il suo collega in giro per l'isola su di un'elegante carrozza, mostrandogli le strade che egli aveva fatto realizzare. Ripercorrendo quei luoghi, il Tenore non poté fare a meno di ricordare le fatiche e i sacrifici che da giovane aveva dovuto affrontare per esplorare quelle zone e per raccogliervi, sovente dopo aver affrontato percorsi impervi, campioni di piante da studiare o da essiccare (TENORE, 1856; 1858).

#### LETTERATURA CITATA

- AA.VV. 1998. Il terremoto del 28 luglio 1883 a Casamicciola nell'isola d'Ischia. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma.
- BUCHNER P. 1971. Il protomedico Francesco Buonocore, in "Ricerche, Contributi e Memorie", Tipografia Amodio, Napoli.
- BUCHNER-NIOLA D. 1965. L'Isola d'Ischia, Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ediz. Nuova Serie, Napoli.
- D'ARBITRIO N. & ZIVIELLO L. 2000. I Borbone a Ischia "La Villa De' Bagni". Edisa, Napoli.
- D'ASCIA G. 1867. Storia dell'isola d'Ischia. Tipografia Argenio, Napoli.
- GUSSONE G. 1855. Enumeratio Plantarum Vascularium in Insula Inarime sponte provenientium vel oeconomico usu passim cultarum. Ex Vanni Typographeo, Neapoli.
- PIGNATTI S. 1982. Flora d'Italia. 1: 643-644. Edagricole, Bologna.
- TENORE M. 1856. Una gita all'Isola d'Ischia. Lettera di M. Tenore al Sig. N. N. Tipografia Gazzetta de' Tribunali, Napoli.
- TENORE M. 1858. Due lettere del Professore Michele Tenore con alcune notizie sull'Isola d'Ischia. Seconda Edizione. Stamperia e Cartiera del Fibreno, Napoli.

Finito di stampare nel Giugno 2001